



# Chimera BonBon

Per una crescita  off/on  - line

*Potremmo parlare della necessità di un'ecologia della rete e dell'ambiente digitale, affinché sia fruibile da tutti, non comporti rischi e pericoli, soprattutto per le categorie più esposte e meno attrezzate a un uso appropriato e critico della rete. [...] Educare al desiderio significa non spingere alla ricerca spasmodica di oggetti nuovi da consumare, ma indicare traguardi da raggiungere, frontiere da superare, terreni da coltivare, relazioni da costruire<sup>1</sup>*

*Come movimento antropologico originario -speculare al consumo- la generatività si manifesta nell'arte, nel lavoro cooperativo, in certa imprenditorialità, nell'artigianato. E si realizza in quattro tempi: desiderare, mettere al mondo, prendersi cura e, infine, lasciar andare. Movimenti che ci rigenerano come soggetti capaci e nuovi<sup>2</sup>.*

*Sentendosi chiamata a dare il proprio apporto alla realtà che la circonda, la personalità generativa contribuisce a renderla più bella ed accogliente. Capace di mettere in gioco la propria libertà al di là di se stessa, essa diventa capace di generare.*

## LE PREMESSE

Quando le relazioni ci sono, e sono profonde, il web è uno straordinario aiuto alla loro manutenzione, se sappiamo sfruttarlo. L'aspetto quantitativo, nel bene e nel male, non è dirimente. Per esempio non ha molto senso parlare di *digital detox* in termini di mera "astinenza" che ci consentirebbe di non venire fagocitati dall'ambiente digitale: **molto meglio educarsi ed educare a modalità qualitativamente differenti di abitare il web, dove il primato non è della dimensione tecnologica,**

<sup>1</sup> D. E. Viganò, *Connessi e solitari*, EDB Lampi, 2017

<sup>2</sup> C. Giaccardi, M. Magatti, *Generativi di tutto il mondo, unitevi!*, Feltrinelli, 2014





**guidata dalla legge della fattibilità, ma di quella antropologica, guidata dalla questione del senso e della relazione, e dunque anche del limite<sup>3</sup>.**

Affinchè si possa dar vita a una società generativa è assolutamente indispensabile che ogni persona sia nelle condizioni di poter esplicitare le proprie competenze e per fare questo è fondamentale che l'educazione e la formazione tornino a essere il centro della collettività. **Non potrà esserci un futuro generativo, se noi oggi non dedichiamo cura, attenzione ai nostri figli, ai nostri bambini, ai nostri giovani. Occorre riconoscere che la scuola nata nel Novecento non è più sufficiente e va ripensata. In un mondo che diventa culturalmente e tecnologicamente sempre più progredito, solo un forte investimento formativo può consentire alle persone di tornare a sentirsi parte del grande progetto della libertà.** E dunque: *"concentriamo i nostri sforzi sulla progettazione di politiche educative che offrano opportunità per osare il futuro, ragioni per impegnarsi, decisioni e traguardi per agire".<sup>4</sup>*

Non è facile oggi parlare seriamente dell'educare. Comporta un'idea dell'uomo in un tempo in cui il soggetto si è frantumato ed è diventato "liquido", comporta la capacità di coltivare la "coscienza del fine", in un tempo in cui tutto si riduce a funzione e tecnica, comporta l'impegno a spendersi in tempi lunghi e in modo nascosto mentre prevalgono fretta e spettacolo. Al tempo stesso è impossibile disinteressarsi dell'educazione, se ci stanno a cuore i nostri figli, se ci sta a cuore la crescita dell'umano e delle nuove generazioni. L'uomo è l'unico vivente chiamato a riconoscere la verità del suo essere **un-non-tutto**, ma non per questo, si deve ora precisare, egli è un "niente". *"L'alternativa tutto-o-niente è infatti la trappola posta da quella pulsione a godere, consumare<sup>5</sup>"* cui la società del web 2.0 ci sta portando. Siamo in un tempo che è eccessivamente tecnologico e razionale. Oggi magari si parla con un computer, si fanno amicizie virtuali sacrificando quelle reali, "si passa rapidamente da una relazione affettiva ad un'altra. Si crede che l'amore, come nelle reti sociali, si possa connettere o disconnettere a piacimento del consumatore. [...] Il narcisismo rende le persone incapaci di guardare al di là di se stesse, dei propri desideri e necessità".<sup>6</sup>

Come annota Turkle: "gli studi dimostrano che la semplice presenza di un telefono sul tavolo (anche spento) muta qualitativamente l'argomento di cui le persone stanno parlando. Se pensiamo di poter essere interrotti in qualsiasi momento, tendiamo a mantenere le conversazioni su argomenti banali o su tematiche che non suscitano polemiche né hanno particolare rilievo. **Queste conversazioni con i**

---

<sup>3</sup> Z. Bauman, C. Giaccardi, M. Magatti, *Il destino della libertà*, Città nuova, 2016

<sup>4</sup> D. E. Viganò, *Connessi e solitari*, EDB Lampi, 2017

<sup>5</sup> Petrosino, *L'idolo*, 95

<sup>6</sup> Papa Francesco, *Esortazione apostolica postsinodale sull'amore nella famiglia - Amoris Letitia*, 19 marzo 2016, n. 39



**telefoni sullo sfondo bloccano ogni legame empatico. Perfino un telefono silenzioso riesce a separarci**".<sup>7</sup> Imparare perciò a costruire e ricostruire relazioni buone e piene di senso diventa inevitabilmente uno degli obiettivi principali dell'educazione, come ci ricorda papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: "oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la *mistica* di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità".

La questione diventa urgente quando si affronta il mondo **nativi digitali**, ovvero il target cui si riferisce il progetto in esame.

Essi "sono particolarmente colpiti da genitori che sostengono di volere che i loro figli smettano di scambiarsi sms a cena, ma che non si sentono in grado di opporsi quando spuntano i telefonini. La loro paura (dei genitori) è che i rimbrotti arrivino ormai in ritardo e che, come genitori, rischierebbero di apparire arretrati se non abbracciassero anche loro le innovazioni tecnologiche. Quella che sto descrivendo è più di una fuga dalla conversazione: questa è una fuga dalle responsabilità dell'educazione. La tecnologia ammalia [...]. Nel nostro entusiasmo, tuttavia, dimentichiamo le nostre responsabilità nei confronti del nuovo e delle generazioni a venire [...]. **Non basta chiedere ai figli di mettere via i loro telefonini. Dobbiamo offrire un chiaro modello comportamentale e mettere via noi per primi il cellulare**".<sup>8</sup> La questione, dunque, è articolata. Il progetto che andremo ad attuare deve svolgersi come unione d'intenti: una rete che al suo interno annovera anzitutto i bambini come soggetti fragili e privi di strumenti per affrontare tali problematiche, ma contemporaneamente chi di loro deve prendersi carico: educatori, insegnanti, genitori affiancati da professionisti e artisti. Solo modelli di utilizzo sani da parte degli adulti possono aiutare la crescita dei nostri bambini e condurli ad essere non soltanto **nativi digitali**, ma soprattutto **generativi positivi** perché pieni di senso e di responsabilità. A tal proposito, per rafforzare la comunicazione di questo messaggio, oltre al progetto da realizzare con i bambini, sono presenti incontri specifici per genitori e adulti di tutta la comunità al fine di sensibilizzare la problematica in esame e di aiutare a costruire nuove modalità di approccio alla tecnologia e del suo utilizzo. **Solo in questo modo smartphone, table etc. potranno rivelarsi validi strumenti BonBon e non più Chimere da demonizzare.**

**Tutto ciò nell'intento di accompagnare bambini e adolescenti sulla strada della capacitazione personale trasformandoli da semplici utenti passivi a soggetti generativi e attivi.**

---

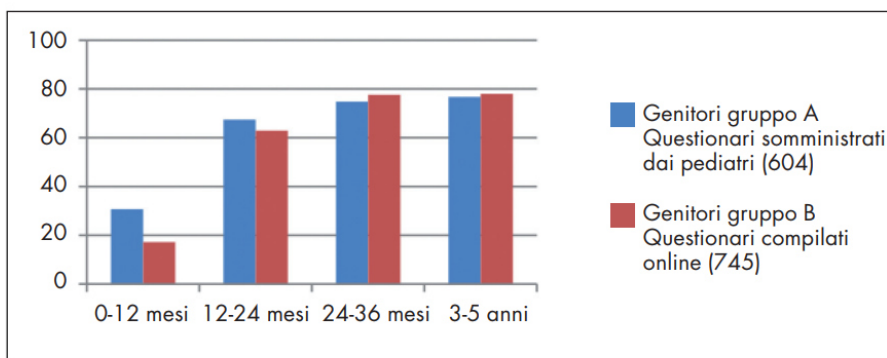
<sup>7</sup> Turkle, *La conversazione necessaria*, Einaudi, Torino 2016

<sup>8</sup> Idem

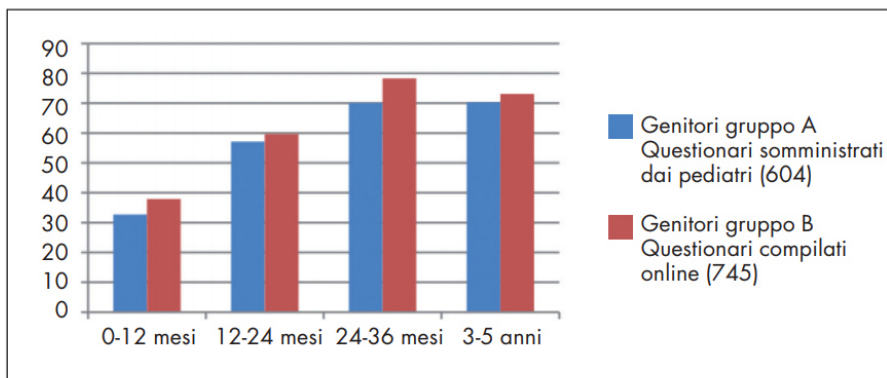


## LE MOVITAZIONI: NUOVE TECNOLOGIE E BAMBINI

L'avvento del cellulare, ed oggi degli smartphones, ha totalmente rivoluzionato il mondo delle comunicazioni. Il cellulare e il tablet sono diventati i media maggiormente utilizzati dai bambini. Come si evince nella ricerca "**DIGITAL TECHNOLOGIES AND YOUNG CHILDREN: A SURVEY ON THEIR USE IN THE FIRST YEARS OF LIFE**" condotta da Valeria Balbinot, Giacomo Toffol, Giorgio Tamburlini, i bambini iniziano a maneggiare e utilizzare i dispositivi digitali in età molto precoce (vedi fig. 1 e fig. 2).



**Figura 1.** Percentuale di genitori che lascia usare il cellulare/smartphone ai bambini.



**Figura 2.** Percentuale di genitori che utilizza il cellulare o qualche altro dispositivo per "tenere buono" il bambino.

Il tempo di utilizzo aumenta rapidamente con l'aumentare dell'età del bambino e spesso è superiore all'ora. L'uso scorretto del cellulare, oltre ad interferire con l'apprendimento, può avere effetti dannosi anche sulla salute psico-fisica dei bambini. I danni arrecati sono potenzialmente molto seri, in particolare se l'utilizzo che ne viene fatto è prolungato e se il dispositivo resta a lungo in stretta prossimità con parti del corpo sensibili quali il cervello, e probabilmente anche l'apparato riproduttivo. L'uso compulsivo del cellulare in alcuni casi può portare ad una condizione simile **all'ADHD (Attention Deficit Hyperactivity Disorder o Disturbo da difetto di attenzione ed iperattività)**. L'uso eccessivo provoca forti mal di testa, stanchezza, danni all'udito, stress, disturbi d'ansia e insonnia<sup>9</sup>. Molti ragazzi

<sup>9</sup> F. Samkange-Zeeb, M. Blettner, Emerging Aspects of Mobile Phone Use, Emerging Health Threats Journal, 2009



vivono in un vero e proprio stato di panico se non possono avere continuamente a disposizione il loro cellulare, chi invece non lo possiede si sente escluso e risulta effettivamente essere emarginato da compagni e amici<sup>10</sup>.

In Italia, il Centro per la Salute del Bambino, pur condividendo le necessità di porre limiti all'uso precoce ed eccessivo delle TD, insiste sul fatto che il messaggio per i genitori sia - piuttosto che focalizzato su limiti e proibizioni, che negli anni successivi ai primi tre quattro diventeranno sempre meno efficaci - soprattutto quello di proporre ai bambini, fin da piccolissimi, attività per loro piacevoli e che li aiutino nel loro sviluppo relazionale, emotivo e cognitivo, quali la lettura, la musica, il gioco e il movimento. Inoltre si dimostra la necessità di un maggior impegno da parte di tutte le persone che si occupano di infanzia, non solo in ambito sanitario ma anche educativo, per supportare i genitori con adeguate informazioni e consigli, iniziando già nei primi mesi dopo la nascita, se si vuole intervenire in tempo utile per evitare usi inappropriati e potenzialmente dannosi delle tecnologie digitali.

---

<sup>10</sup> M.Hakoama, S. Hakoyama, The Impact of Cell Phone use on Social Networking and Development Among College Students, The American Association on Behavioural and Social Sciences Journal, 2011, Volume 15



## IL PROGETTO

All'interno di questo scenario si vuole inserire il progetto educativo che il Collegio "A. Volta" si impegna a proporre agli utenti della scuola primaria, sia bambini che genitori. La Chimera è un mostro della mitologia classica, pericoloso, velenoso e mortale. Le nuove tecnologie rischiano di essere considerate ed additate come un "mostro pericoloso", quando invece, come spesso accade, è l'educazione all'utilizzo dello strumento e l'uso che l'uomo fa della tecnologia ad essere il vero problema da affrontare. La Chimera diventa un Bon-bon, quando l'uomo riesce a non esserne avvelenato, quando trova l'equilibrio tra la relazione che costantemente cerca e l'uso dei mezzi che gli vengono offerti per realizzarla.

Il progetto ha come obiettivo quello di utilizzare le arti, il teatro e la musica per lavorare con i bambini nell'affinamento delle loro capacità relazionali autentiche non mediate dall'utilizzo delle nuove tecnologie. Il progetto diviene dunque un innovativo approccio per la promozione e la crescita sana della persona, intervenendo nella prevenzione dal rischio di un futuro, scorretto utilizzo di cellulari e tablet. L'intervento dunque risponde ad un bisogno sociale urgente ed è volutamente previsto per la fascia d'età compresa tra 6 e 11 anni: ha così il grande vantaggio di fornire ai piccoli e fragili utenti sia gli strumenti relazionali che quelli cognitivi per affrontare tali problematiche. Non solo, l'intervento presso la **Casa Sul Pozzo** si svolgerà con adolescenti in condizioni di disagio e immigrati per i quali la tematica relazionale risulta altresì urgente e primaria.

Nello specifico, il progetto prevede un laboratorio teatrale espressivo nelle classi. Il tema verrà portato nelle classi dal conduttore/attore nei panni di un personaggio, legato ad uno spunto narrativo, che stimolerà i bambini ad una prima reazione agli argomenti trattati. A partire dai primi stimoli verrà impostato un percorso di ricerca teatrale/musicale, volto alla esplorazione dei temi e all'approfondimento delle dinamiche correlate, soprattutto in relazione alla famiglia di appartenenza.

Durante il laboratorio le classi 4e e 5e lavoreranno con un compositore musicale alla creazione di brani inediti, drammaturgicamente intrecciati con la storia e saranno accompagnati nella scrittura dei testi, in un lavoro di editing di gruppo.

Il progetto ha come obiettivo quello di creare un **evento finale cittadino**, tra le vie e le piazze del centro della città di Lecco, per rilanciare la riflessione sui temi trattati e stimolare un approccio critico e consapevole all'utilizzo delle "nuove tecnologie" in tutta la cittadinanza.



L'intero percorso, corredato da foto o illustrazioni, potrà essere stampato sotto forma di libretto che riassume la tematica, le motivazioni, la storia della rappresentazione e lo svolgimento operativo, mentre i brani musicali realizzati potranno essere registrati presso uno studio professionale e destinati all'incisione di un CD.

La stampa del libro, unitamente al CD, consisterà nella documentazione del progetto e in un prodotto da poter fornire alle famiglie degli alunni e agli interessati. L'obiettivo è quello di sensibilizzare il maggior numero di persone sulle tematiche inerenti, di stimolare i genitori e gli adulti a un più cosciente e ponderato utilizzo delle nuove tecnologie e, non meno importante, al possibile riutilizzo del lavoro svolto anche da parte di terzi che possano valutare di riproporre il percorso presso altre strutture scolastico-educative.

#### **NEL DETTAGLIO IL PROGETTO PREVEDE:**

1. lavoro teatrale-relazionale per i bambini di tutte le classi della scuola primaria "A. Volta" e per i ragazzi-utenti dei laboratori *crossing* della comunità di via Gaggio
2. elaborazione, stesura del copione, preparazione e messa in scena di un evento teatrale-musicale pubblico che affronti il tema proposto e da svolgersi nella città di Lecco con i soli bambini delle classi 4<sup>^</sup> e 5<sup>^</sup>
3. scrittura, composizione e preparazione di musiche e canzoni da utilizzare per l'evento pubblico e riguardanti il tema proposto
4. lavoro musico-relazionale per i soli bambini delle classi 4<sup>^</sup> e 5<sup>^</sup>
5. organizzazione di incontri formativi a tema, tenuti da specialisti del settore, per i genitori dei bambini del collegio e per tutta la comunità
6. elaborazione e stampa di un libro/cd a riassunto del lavoro svolto contenente il progetto, il copione, le musiche e le registrazioni

#### **FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE:**

- attore-regista (Comunità di Via Gaggio)
- compositore musicale
- collaboratori interculturali specializzati in ambito musicale (COE)
- musicoterapista
- pedagogista
- educatori, insegnanti e genitori